



carrà_gobbi

Lirismo di-segni astratti

Due dei Sette

Giorgio de Chirico e Mario Tozzi a Parigi

carrà_gobbi
lirismo di-segni astratti

A cura di
Luciano Mei
Galleria Contemporaneamente Arte
via Conchiglia 29, Civitanova Marche

Direzione artistica
Loredana Garbuglia

Testo critico
Laura Boccanera

Opere di Carlo Carrà (collezione privata)

opere di Paolo Gobbi

CONTEMPORANEAMENTE **ARTE**

In collaborazione con:
ArtClubStudio

ART
CLUB
STUDIO

Due dei Sette
Giorgio de Chirico e Mario Tozzi a Parigi

A cura di
Daniele Taddei

Artistic Visions Gallery
Via Trento 10, Civitanova Marche

Direzione artistica
Leonardo Terenzi

Opere provenienti da: Collezioni private



carrà_gobbi

lirismo di-segni astratti

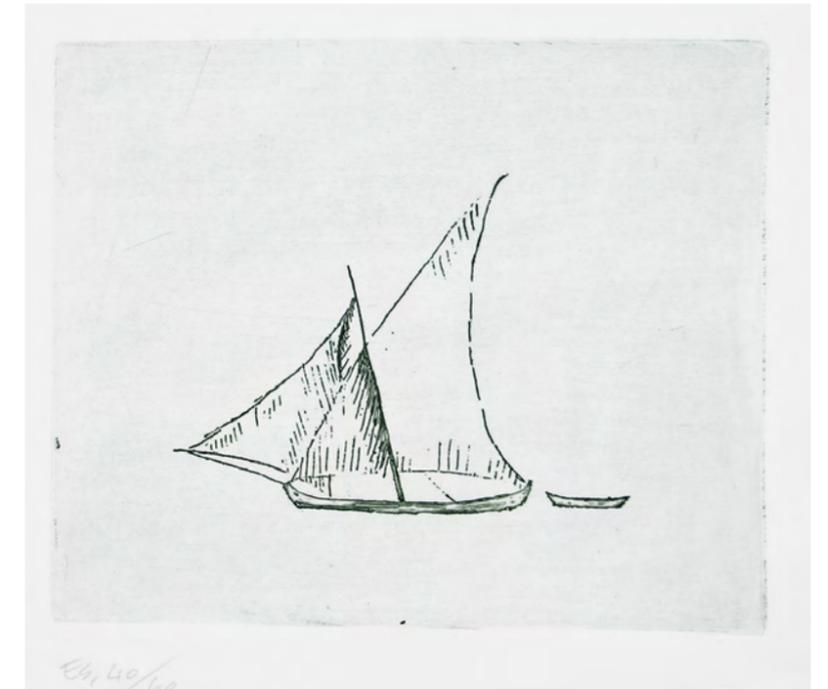
Come si può pensare di accostare il Realismo e il paesaggio cari alla poetica di Carlo Carrà con le opere del contemporaneo Paolo Gobbi, eteree, rarefatte, severe. Segni grafici che vanno verso la smaterializzazione dell'arte, su supporti quasi mai ordinari come la tela. Come è possibile far entrare in dialogo un autore che ha spaziato dal futurismo alla Metafisica con uno sperimentatore come Gobbi, audace creatore di rimandi simbolici, di giochi di materiali e poesie evocative. Il fil rouge che tesse una trama inedita nel percorso di allestimento curato dalla galleria Contemporaneamente si ritrova nel corto circuito fra "vecchio" e "nuovo". Pur nel paradosso di un accostamento ardito e ardimentoso i curatori sono risaliti all'asciuttezza degli ultimi lavori di Carrà, ravvisando, specie nelle incisioni, una elementarità di tratti e composizioni che lasciano presagire un'apertura verso l'astrattismo. Una lettura provocatoria per creare una giunzione fra due autori e artisti distanti, ma in dialogo. La mostra attraverso questa conversazione "impossibile" unisce due estremi che altrimenti non si incontrerebbero mai. Carlo Carrà è stato sempre un attento sostenitore delle tecniche incisive e dello studio "del bianco e del nero", promuovendo l'importanza di quest'arte definendola come "espressione genuina e creativa dell'Artista". La tecnica incisiva utilizzata da Carrà è del tutto personalissima, con segni marcati, duri e attraverso la forza di quei tratti sono nate delle composizioni schematiche, statiche, silenziose, inquietanti, come se all'improvviso lo scenario immaginario si sia fermato di colpo, come in uno

scatto fotografico. Osservando la primitività delle figure e gli straordinari, quanto essenziali paesaggi, si respira un'atmosfera di attesa religiosa. Come mistiche sono le opere di Gobbi che qui duetta con il "Maestro" in uno scambio continuo di rimandi e contrasti intellettivi atti a cercare un dialogo, anche scandaloso, sul conflittuale presente. La finalità vera è quella di far vivere al fruitore un "corto circuito" mentale che vuole incentivare diversi livelli di lettura dell'Arte Contemporanea.

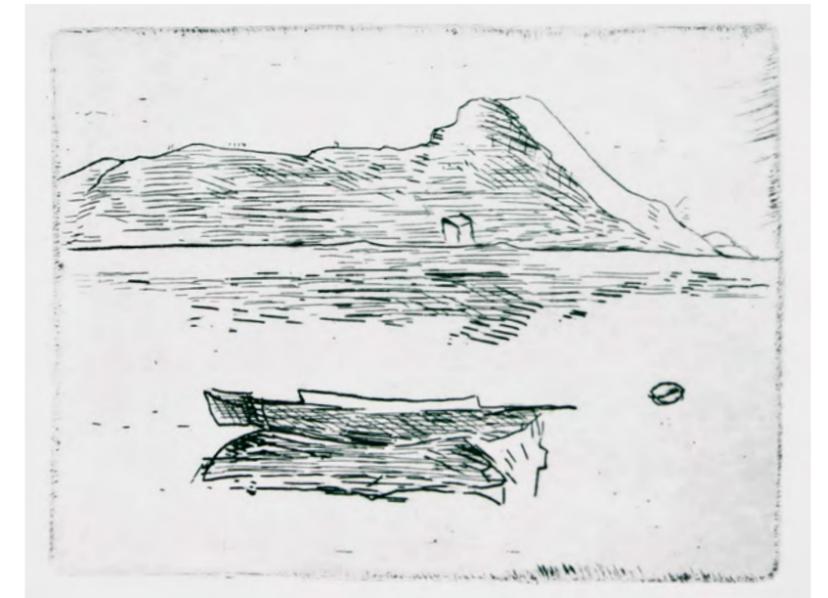
Laura Boccanera



Paolo Gobbi, *Senza titolo* (2010), grafite e alluminio inciso, cm 30x30x6



Carlo Carrà, *La vela* (1924), acquaforte su rame, cm 13,1x15,3



Carlo Carrà, *Lago Maggiore* (1924), acquaforte su rame, cm 7,1x9



Paolo Gobbi, *Serraglio* (2012), alluminio inciso, cm 30x30x6



Carlo Carrà, *Figura femminile* (1924), acquaforte su rame, cm 13,2x9,4

Due dei Sette

Giorgio de Chirico e Mario Tozzi a Parigi

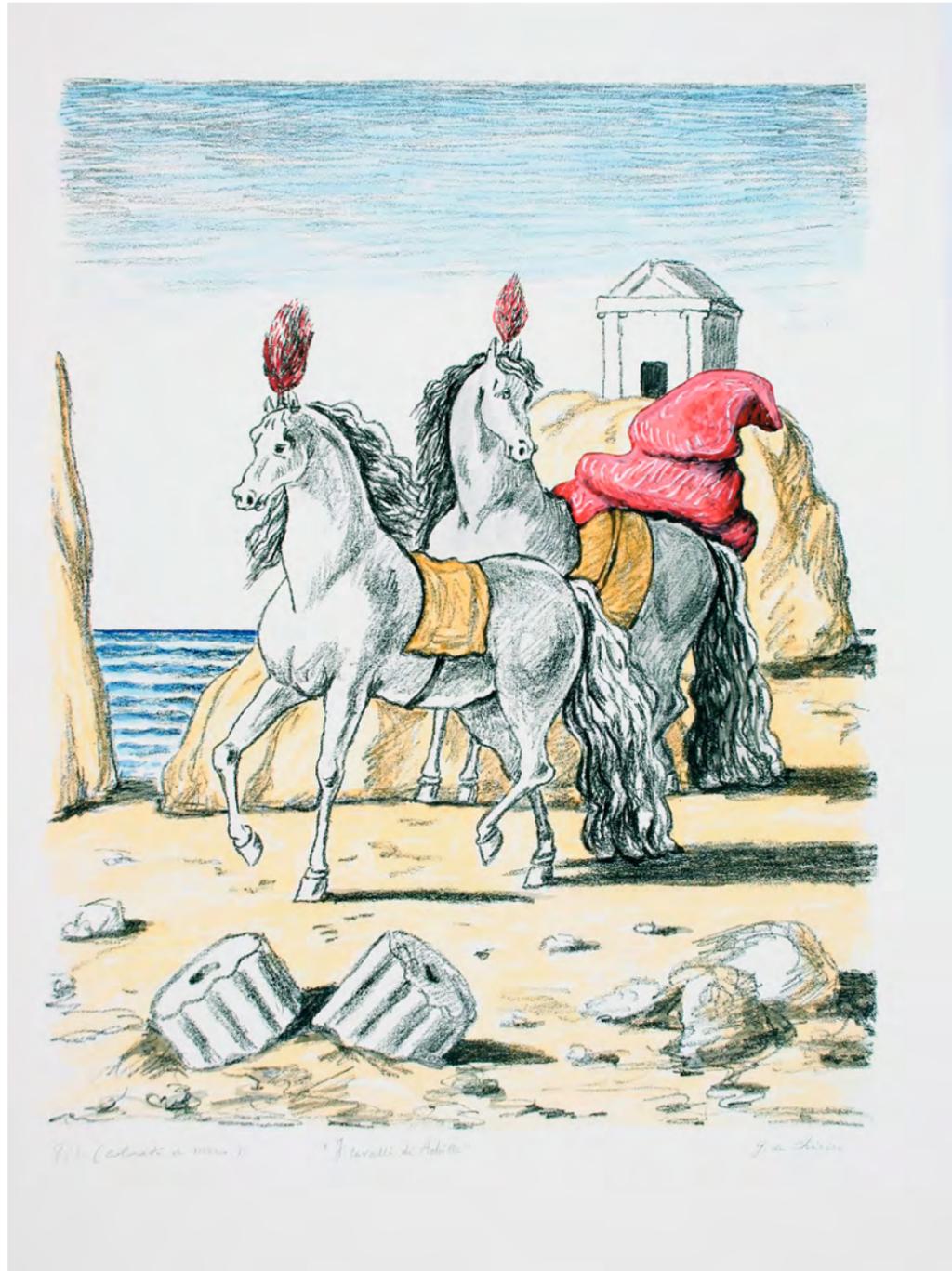
Siamo agli inizi degli anni '20, Parigi da più parti veniva riconosciuta come l'indiscussa capitale dell'Arte e della Cultura europea. Già alcuni artisti italiani si erano affacciati su questa città aperta al nuovo, pronta ad interagire con coloro che avevano desiderio di scoprire nuovi linguaggi ed accogliere gli altri che fermi nelle loro posizioni cercavano di affermare le proprie proposte fedeli ai propri sentimenti. Tra tutti gli Italiani colui che fungerà da vero "traghetta-tore" dell'Arte Italiana a Parigi è Mario Tozzi. Grazie al suo spirito organizzatore riuscì a mettere assieme un sodalizio di Artisti sebbene non omogenei tra loro per linguaggi e percorsi individuali, che animò per alcuni anni la Parigi di quel tempo, recuperando e riaffermando tutti quei valori che erano insiti nell'arte italiana. Sostenitore di questa teoria fu Waldemar George che si fa portabandiera di un "rappel à l'ordre" europeo, partendo dal ritrovato spirito dell'Arte Contemporanea Italiana che si era letteralmente liberata dall'influenza dell'Impressionismo Francese. Si ritrovarono in "sette", Tozzi, de Chirico, Savinio, Severini, Campigli, Paresce e de Pisis e da qui nacque "Le Groupe de Sept", sette grandi Maestri italiani che diedero vita ad una nuova stagione artistica europea, non nascondendo mai la matrice italiana, testimoniando in più occasioni proprio la centralità della nostra Arte e della nostra Cultura in ambito europeo. Tozzi è stato il vero catalizzatore del gruppo, colui che in diverse occasioni ha sostenuto e rimarcato la necessità del "gruppo" inteso come centro di incontro e confronto, tenendo più volte "a bada" personalità di rango come de Chirico. Mario Tozzi una volta a Parigi divenne subito riconosciuto artista talentuoso e sebbene giovanissimo ottenne l'ammissione al "Salon d'Automne" con un'opera che poi verrà collocata nel Grand Palais. Da quel giorno la critica francese si occupò favorevolmente del nostro Artista, considerato tra i massimi esponenti del "Novecento" italiano per modernità e spiritualità. Grande organizzatore di mostre ed eventi, diede l'opportunità a molti artisti italiani di esporre a Parigi, rafforzando il "clima italiano" in quella città. Appartenente al "Gruppo dei Sette" troviamo Giorgio de Chirico, sicuramente la figura di spicco del sodalizio per storicità e cultura, fresco

della straordinaria esperienza metafisica. Proprio questo linguaggio in qualche modo ha dato l'opportunità al movimento di vivere questa esperienza parigina, perché lo troviamo, in forme diverse ed in spazi differenti, presente in tutti i lavori dei sette del Gruppo. Giorgio de Chirico aveva una forte personalità e la sua profonda conoscenza degli studi classici lo portava spesso a "polemizzare" su quelle teorie che andavano aprioristicamente ad identificare prese di posizioni o giudizi affrettati. L'inizio per lui a Parigi, anzi il ritorno, non fu dei migliori in virtù dell'accoglienza riservatagli dai "surrealisti" che da prima sostenitori della sua ricerca metafisica, acquistando numerose sue opere, divennero nemici dopo l'abbandono di quel linguaggio tante volte osannato. Breton da prima fervente sostenitore dell'opera di de Chirico, una volta tradito, si pensa che organizzò "il funerale" dell'amico stampando manifesti a lutto allo scopo di una speculazione economica. La risposta di de Chirico non si fece attendere alimentando la conflittualità con Breton e i surrealisti francesi che da lì in avanti boicottarono sempre l'attività di de Chirico in territorio francese. In questa brevissima presentazione si è voluto unicamente "riparlare" di un periodo magico ed affascinante dell'Arte Italiana, grazie a dei grandi protagonisti che insieme, ferme restando le marcate individualità, hanno voluto recuperare, salvaguardare e promuovere la nostra arte e la nostra cultura nel mondo intero. Giorgio de Chirico e Mario Tozzi sono stati tra questi.

Daniele Taddei



Giorgio De Chirico, *Piazza d'Italia con efebo (1972)*, litografia



Giorgio De Chirico, *I cavalli di Achille* (1971), litografia



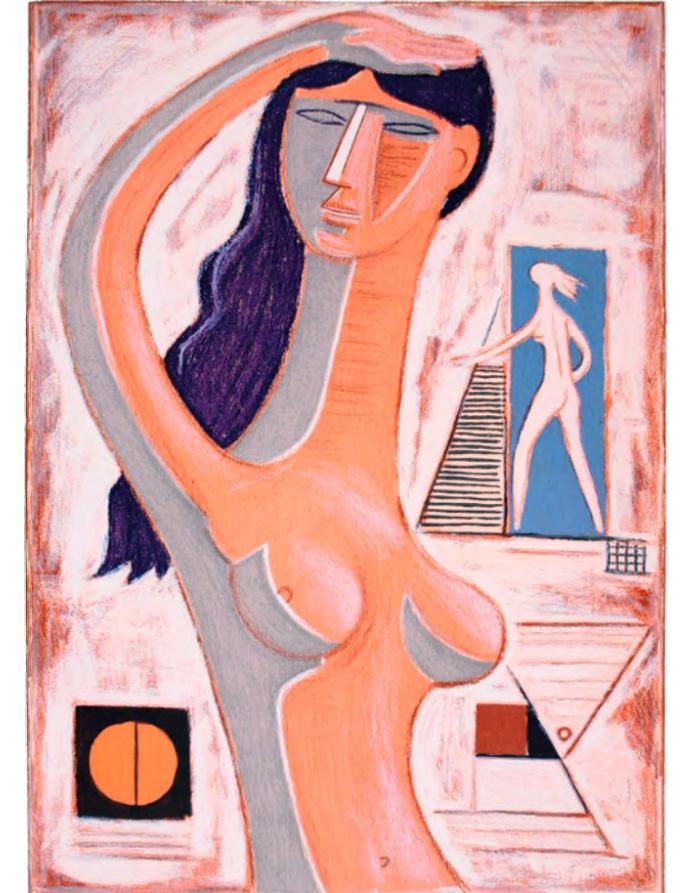
Giorgio De Chirico, *Il guanto* (1975), litografia



Mario Tozzi, *Composizione* (1979), litografia a 14 colori su foglio, cm 69,5x 49



Mario Tozzi, *L'attesa* (1977), litografia a 20 colori su foglio, cm 80x60



Mario Tozzi, *Le due sorelle* (1978), litografia a 21 colori su foglio, cm 70x50